

Nessun prezzo può pagare una simile gioia

La campagna in favore delle adozioni dei cani rinchiusi nei canili, iniziata il 18 marzo 2006 con la "Prima Giornata dell'Adozione" è continuata incessantemente sino ad oggi. Lo scopo non è solo quello di dare la possibilità di iniziare una nuova vita a questi poveri animali, vittime dell'egoismo e dell'inciviltà, ma anche quello di far conoscere la triste realtà dei canili.



I cani non si comprano!

Vuoi un amico a quattro zampe?

Adotta un cane abbandonato, rivolgiti a:
associazione il Capofonte – tel.040 571623
info@ilcapofonte.it – www.ilcapofonte.it

I comuni, infatti, per far fronte al problema del randagismo, invece di dotarsi di strutture pubbliche aperte ai volontari, preferiscono appaltare ai privati la gestione degli animali, pagando un contributo giornaliero che può arrivare sino a 7 euro a cane. Un giro d'affari enorme, se si pensa che talvolta i privati convenzionati sono allo stesso tempo allevatori di varie razze canine. Sorgono, così, strutture disposte ad accogliere quanti più cani possibili, dove l'orario d'apertura

al pubblico è ridotto e le adozioni vengono rese difficili. Accade allora che, mentre gli "animalisti" si preoccupano di indire campagne di sterilizzazione di massa dei randagi e dei meticci rinchiusi nei canili, nessuno dice una parola sugli allevatori che imperversano con le loro "fatrici" supersfruttate, a riempire le piazze ed i negozi di splendidi e puliti cucciolotti profumati, possibilmente "toy" (vanno molto di moda: la sola parola fa rabbrivire!) come può competere un povero sfortunato trovatello che si trova rinchiuso dietro a quelle pesanti sbarre, senza aver commesso alcun reato?

Non è più il tempo di credere alle favole che ci vengono raccontate; anche il canile più moderno rimane sempre un luogo di detenzione e dobbiamo renderci conto che esso non può essere la dimora definitiva di un cane. Ci sono almeno tre validi motivi

per non acquistare un cucciolo:

innanzitutto, perché i cani non sono oggetti che si comprano a seconda delle mode; perché ci sono tantissimi cani di razza che vengono abbandonati nei canili e con un po' di pazienza si può trovare un amico a quattro zampe adatto alle proprie esigenze; perché non è giusto incrementare con incauti acquisti l'importazione di cuccioli o, in alternativa, rimpinguare le tasche degli allevatori locali.

Per rendere chiara la situazione in regione voglio ricordare alcuni dati: al canile convenzionato di S.Pietro al Natisone, con annesso allevamento di varie razze, si trovano rinchiusi 300 cani abbandonati; al canile Made in Friuli di Porpetto, con annesso allevamento di razze canine, si trovano rinchiusi oltre 250 cani di cui 20 provenienti da Trieste... La lista, purtroppo, è molto lunga! Ma che cosa si prova quando si entra in un canile assistenziale? Il sentimento più ricorrente è quello del disagio e dell'impotenza davanti a centinaia di occhi che ti scrutano, sguardi pieni di paura, di rabbia, di solitudine, di disperazione, consumati nell'attesa lancinante di veder tornare il fedele amico che li ha abbandonati. Gli sguardi più amichevoli giungono da quei cani che non hanno ancora perso la fiducia nell'uomo e che sperano con il loro comportamento di farsi notare e di uscire da quell'incubo. In questi anni, mi sono resa conto che un cane adottato da un canile ha sempre una marcia in più degli altri, se accolto con dolcezza e rispetto saprà dimostrare in ogni momento della vita la riconoscenza verso colui che lo ha tolto dal canile, in certi casi la gratitudine che questi animali sono capaci di dare, diviene addirittura commovente, soprattutto se hanno trascorso tanto tempo della loro vita rinchiusi. Perché rinunciare ad una simile gioia?

Mariagrazia Beinat

Presidente dell'Associazione di volontariato "Il Capofonte" Onlus